

RICCARDO MORRI (a cura di), *Viaggio nella scuola d'Italia. XV Rapporto della Società Geografica Italiana*, Roma, Società Geografica Italiana, 2022

Il XV Rapporto della Società Geografica Italiana, intitolato *Viaggio nella scuola d'Italia*, rappresenta un contributo fondamentale al dibattito contemporaneo sull'educazione geografica e, più in generale, sul sistema scolastico italiano. Il testo, curato da Riccardo Morri, Presidente dell'AIIG (Associazione Italiana Insegnanti di Geografia), è stato presentato ufficialmente il 12 settembre 2023 presso la Sala Capitolare del Senato della Repubblica, un contesto che sottolinea l'importanza attribuita oggi al tema educativo. Il Rapporto offre un'analisi dettagliata della scuola italiana attraverso una lente geografica, mettendo in evidenza le connessioni tra il contesto territoriale, le dinamiche sociali e le opportunità educative.

Redatto da un team di trentasette studiosi di varia provenienza (docenti universitari, ricercatori e docenti dei vari ordini scolastici), il Rapporto tratta un ampio ventaglio di temi con suggestioni, considerazioni ed evidenze. Dopo la presentazione di Claudio Cerreti, la premessa di Gino De Vecchis e l'introduzione di Riccardo Morri, il testo si articola in sei capitoli tematici che, attraverso un approccio combinato di ricerche qualitative e quantitative, ci restituiscono un quadro complessivo e dettagliato della realtà scolastica italiana, mettendo in luce come le differenze socioeconomiche e geografiche influenzino l'accesso all'istruzione, il successo formativo e la qualità della didattica.

Uno dei temi ricorrenti nel Rapporto, presente in varie sezioni del testo, è il ruolo della geografia come disciplina centrale per la formazione dei cittadini, ma al contempo spesso marginalizzata nei curricoli scolastici. Per esempio, nel terzo capitolo si mette in evidenza come l'insegnamento della geografia negli istituti tecnici e professionali abbia subito un forte ridimensionamento, soprattutto a seguito della riforma Gelmini del 2010 (p. 119). La disciplina, pur essendo fondamentale per comprendere le dinamiche globali e territoriali, è stata progressivamente relegata a una posizione secondaria rispetto ad altre materie, come storia o scienze, anche nella costituzione delle cattedre¹. Tuttavia, il Rapporto

¹ Negli Istituti Tecnici la cattedra di geografia, denominata con la classe di concorso

non si limita a denunciare le carenze, ma propone soluzioni concrete per potenziare l'insegnamento geografico. Innanzitutto, gli autori sottolineano la necessità di un intervento strutturato che possa garantire una continuità didattica e metodologica tra i vari gradi scolastici, in modo da evitare la perdita di competenze acquisite nei cicli precedenti e favorire un apprendimento progressivo e coerente. Inoltre, nel quinto capitolo si sottolinea l'importanza di integrare la geografia nelle attività di "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento" (PCTO), come strumento per collegare l'istruzione con il territorio e il mondo del lavoro (p. 179). Questa integrazione consentirebbe agli studenti di sviluppare competenze geografiche concrete e applicabili, contribuendo allo sviluppo di una cittadinanza attiva e consapevole (p. 102).

Un'altra criticità rilevata dal Rapporto è rappresentata dalla formazione degli insegnanti. La preparazione iniziale e l'aggiornamento professionale per i docenti di geografia non sono sempre adeguati, limitando la loro capacità di insegnare in modo efficace e coinvolgente. Questo è particolarmente problematico in un contesto in cui le competenze geografiche sono fondamentali per comprendere e interpretare le dinamiche locali e globali contemporanee. Infatti, nel primo capitolo si sottolinea l'importanza di un'educazione integrata che colleghi scuola, territorio e cittadinanza globale², evidenziando la necessità di formare cittadini responsabili in un contesto ecologico e sociale in continua evoluzione: dall'educazione alla salute a quella ambientale fino alla transizione ecologica (pp. 38-50). La geografia gioca quindi un ruolo cruciale in questo processo, contribuendo con contenuti, metodi e strumenti che possono garantire una formazione civica efficace³. Per questo motivo il quarto capitolo si concentra proprio sulla figura del docente, sottolineando il suo ruolo cruciale non solo come trasmettitore di conoscenze, ma come

A21 (ex A39 sino al 2016), in questi anni ha subito un ridimensionamento numerico non solo per la riforma Gelmini 2010 ma anche per l'attribuzione di alcune ore a vantaggio di un'altra classe di concorso la A50 - Scienze naturali, chimiche e biologiche (Tabella 8 p. 114). Allo stesso tempo nel biennio degli Istituti Professionali il monte ore dell'Asse storico-sociale, suddiviso tra le discipline di 'storia' e 'geografia', non è fissato in modo esplicito: le due ore settimanali dovrebbero essere ripartite tra le due materie, ma la scelta spetta alla scuola, la quale è vincolata a un criterio non strettamente didattico ma organizzativo: rispettare la presenza dei docenti già in organico (p. 109).

² Si veda la Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (p. 31).

³ Si vedano Linee guida per l'educazione civica nella scuola italiana (p. 32).

promotore di inclusione sociale e coesione territoriale (p. 144). Il Rapporto riconosce la complessità della professione docente e la necessità di una formazione continua che permetta agli insegnanti di affrontare le sfide di un sistema scolastico in continua evoluzione (pp. 150-152). Un punto di forza del capitolo è la sua capacità di analizzare la figura del docente da una prospettiva complessa, che tiene conto sia della professionalità richiesta per l'insegnamento, sia della missione sociale a cui questa figura è chiamata per affrontare le nuove sfide educative e per promuovere una scuola aperta alle diversità territoriali e culturali. Gli autori sottolineano che la formazione dei docenti deve essere concepita come un processo continuo e integrato, non limitato agli anni di formazione iniziale, ma sviluppato attraverso percorsi di aggiornamento professionale e riflessione critica costante. In questo contesto, viene riconosciuto l'importante contributo della geografia, non solo come disciplina accademica, ma anche come strumento formativo per comprendere le dinamiche socio-territoriali che influenzano il sistema scolastico e la vita dei singoli individui (p. 162).

Proprio per questo motivo, un altro elemento centrale del Rapporto è la promozione della didattica esperienziale, in particolare attraverso l'uso di laboratori geo-didattici. Nel sesto capitolo, vengono presentati esempi concreti di laboratori GIS (*Geographical Information Systems*) che permettono agli studenti di applicare conoscenze geografiche a problemi reali, come la gestione del territorio e la sostenibilità ambientale (p. 206). L'uso dei GIS consente di sviluppare competenze tecniche avanzate, che sono sempre più richieste nel mercato del lavoro, e di avvicinare gli studenti alla complessità delle dinamiche territoriali. Inoltre, il Rapporto enfatizza l'importanza dell'*outdoor education* e dei viaggi di istruzione, che permettono agli studenti di esperire la geografia fuori dalle aule scolastiche, approfondendo concretamente la conoscenza del territorio, del patrimonio culturale e delle dinamiche sociali che caratterizzano i luoghi visitati. Nel quinto capitolo, infatti, si discute di come i viaggi di istruzione possano diventare uno strumento efficace per rafforzare il legame tra scuola e territorio, e per promuovere un apprendimento attivo e partecipato. Inoltre, essi offrono la possibilità di sviluppare competenze trasversali e di promuovere la cittadinanza attiva, attraverso l'osservazione critica e la riflessione sulle realtà territoriali e sociali (pp. 190-192). Questo legame tra scuola e comunità locale viene rafforzato anche dai "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento" (PCTO), evidenziando il

loro ruolo cruciale nel facilitare l'ingresso degli studenti nel mondo del lavoro e nella vita sociale (pp. 169-175). Da anni infatti emerge un significativo *mismatch* tra l'offerta formativa e le esigenze del mercato del lavoro. In molte province italiane, la specializzazione produttiva non coincide con quella formativa, creando difficoltà per gli studenti nel trovare un'occupazione al termine del loro percorso educativo.

Un altro tema centrale del Rapporto è l'analisi delle disuguaglianze territoriali, nell'accesso all'istruzione e alle opportunità educative, che affliggono il sistema scolastico italiano. Gli autori evidenziano come le condizioni socio-economiche e culturali delle diverse regioni italiane influenzino in modo significativo i risultati scolastici e le prospettive future degli studenti. Nel secondo capitolo viene esaminata la distribuzione geografica delle scuole e delle risorse educative, mettendo in luce come le differenze tra Nord e Sud, tra aree urbane e rurali, si riflettano in modo diretto sulla qualità dell'istruzione e sulle opportunità formative (pp. 65-70). Il Rapporto denuncia l'ineguaglianza strutturale del sistema, che penalizza le aree meno sviluppate, creando un circolo vizioso di svantaggio educativo, evidente quando si analizzano i dati delle prove Invalsi (pp. 88-90). Questa analisi delle disuguaglianze territoriali è accompagnata da una riflessione sulle politiche educative necessarie per superarle. Il Rapporto propone interventi mirati che tengano conto delle specificità territoriali e delle esigenze delle comunità locali, promuovendo un'istruzione più equa e inclusiva (p. 104).

In conclusione, *Viaggio nella scuola d'Italia* è un'opera imprescindibile per tutti coloro che si occupano di educazione, geografia e politiche territoriali: non si limita ad evidenziare le fragilità dell'attuale sistema scolastico, ma propone soluzioni concrete e praticabili, che mirano a potenziare l'insegnamento della geografia e a ridurre le disparità territoriali. I principali punti di forza del Rapporto risiedono nella capacità di collegare la riflessione teorica con esempi concreti di buone pratiche basate su una didattica esperienziale ed interdisciplinare e nella denuncia delle disuguaglianze territoriali che ostacolano l'accesso a un'istruzione di qualità per tutti gli studenti. Il Rapporto rappresenta dunque un contributo importante non solo per il dibattito sulla scuola italiana, ma anche per la riflessione più ampia sul ruolo della geografia nella formazione dei cittadini e nella promozione di una società più equa e sostenibile.

(Rossella De Lucia)